

SALUTO ALL'INIZIO DELLA MESSA ESEQUIALE DI LUIGI PEDRAZZI
Parrocchia di S. Antonio di Padova alla Dozza – Bologna 1 luglio 2017

L'Arcivescovo Matteo (Zuppi) mi incarica di portare il suo saluto all'inizio di questa Assemblea. Non esclude di arrivare in tempo per unirsi a noi almeno prima del termine della Celebrazione, ma intanto desidera esprimere la gratitudine di tutta la Chiesa di Bologna per questo suo figlio Luigi Pedrazzi, che questa Chiesa ha servito in modi molteplici, ma di cui soprattutto ha fatto parte con grande convinzione e passione.

È un grazie che si unisce ai molti altri che accompagnano questo congedo: il grazie della sua famiglia e delle Famiglie della Visitazione; e poi il grazie degli innumerevoli amici che Gigi si è fatto via via nel corso della sua lunga vita; il grazie dei tanti che hanno avuto a che fare con lui, ricevendo del bene, apprezzando qualcosa di una personalità poliedrica, ben più ricca di quanto ciascuno abbia potuto comprendere e sperimentare.

In Gigi è sempre stata evidente un'istanza al "di più", ad un "oltre", nella sua capacità straordinaria di superare confini, steccati, muri, luoghi comuni, schieramenti... per spingere in avanti la riflessione e l'impegno, senza accontentarsi, senza darsi per vinto, senza rinunciare a tentare quelle vie nuove che gli pareva promettessero bene...

E tutto questo a che scopo? Per una maggiore partecipazione di tutti ai grandi beni della nostra vita insieme, per una più viva comunione tra noi e con tutti, nella responsabilità onesta verso quello che abbiamo ricevuto, con il dovere di trasmetterlo a nostra volta arricchito e – al bisogno – anche purificato: fosse questo il bene della Costituzione della Repubblica Italiana, l'evento del Concilio Vaticano II, il dono della pace tra i popoli e nella società, la relazione tra le generazioni, i valori della laicità, dell'impegno civile, il rapporto virtuoso tra diverse culture, fedi e interpretazioni della vita.

Il congedo di Gigi oggi avviene in questo contesto intimo di famiglia, di parrocchia, di comunità. Non è un caso e non è una forzatura. Questo è il contesto da cui Gigi è sempre uscito e a cui è sempre rientrato, fino alla conclusione dei suoi giorni in casa di sua figlia e di suo genero e dei loro figli. Ma è un grande regalo che oggi a questa intimità della vita familiare e comunitaria di Gigi, tutti noi siamo stati convocati e accolti e tutti ci possiamo sentire veramente "suoi", suoi cari e familiari e amici... come siamo consapevoli di essere effettivamente stati.

Ringraziamo in tutto e per tutto.

Ringraziamoci gli uni gli altri per essere qui presenti e uniti oggi insieme.

Ringraziamo anche per i tanti che non possono essere qui fisicamente e che si uniscono a noi;

Ringraziamo per il dono che è stato Gigi per ciascuno di noi e per la nostra città.

Ringraziamo Gigi perché ci ha messo del suo, spendendosi fino alla fine per noi.

Mons. Giovanni Silvagni

Viario Generale dell'Arcidiocesi di Bologna